



c'è mobile e....
Mobile
sabatino
arredamenti
a 5 km. da Chiavari
S.Colombano C.-Tel.0185.358133



Pista da sci sulla spiaggia

RECLUTAMENTO L'Esercito sbarca a Moneglia

Il tour estivo sulla spiaggia, patrocinato dal Secolo XIX, prevede giochi a premi e la distribuzione di tanti gadget curiosi

SERVIZIO >> 26



La festa del Perù nel 1925

CHIAVARI L'omaggio della città agli emigrati in Perù

Promotour, con il Comune, organizza domani una grande festa: messa, aperitivo e cena di gala con il console generale

SERVIZIO >> 33

S. MARGHERITA Il Comune: «Sbagliato chiudere l'ospedale»

Dibattito fino a notte fonda in consiglio comunale con l'assessore regionale alla Sanità e il direttore generale della Asl 4

BARBETTA >> 29

L'OMICIDIO DI LAVAGNA

Si stringe il cerchio intorno all'assassino

Inquirenti e magistrati a confronto per tracciare l'identikit del killer

CHIAVARI. Il cerchio si stringe. L'assassino di Adriano Costa, il sessantatreenne ucciso lunedì mattina tra gli ulivi della Valle dei Berissi, sopra a Lavagna, potrebbe avere presto un nome.

Per tutta la giornata di ieri sono proseguiti, a ritmo serrato, gli interrogatori di persone "informate sui fatti". E si sono susseguite riunioni fiume degli investigatori (la squadra mobile di Genova con la polizia giudiziaria di Chiavari e i carabinieri di Sestri Levante) mentre il procuratore capo di Chiavari, Luigi Carli, e il sostituto, Francesco Brancaccio, che coordina le indagini, ribadiscono che «l'omicida ha agito con determinazione».

I due colpi alla testa che hanno rubato la vita a Costa, un piccolo spacciatore forse entrato in un giro più grande di lui, sono stati esplosi «in rapida successione», come ribadisce il medico legale, Marco Canepa, che ha effettuato i primi rilievi sul cadavere e l'autopsia. Esplosi con una pistola calibro 7,65.

Costa, un ex cuoco con precedenti per reati contro il patrimonio, sarebbe stato "punito" per aver commesso uno sgarbo, aver contratto debiti pesanti con ambienti malavitosi o visto qualcosa che non avrebbe dovuto. Un regolamento di conti, insomma.

Sul movente, «determinante - dichiara Carli - per arrivare all'assassino», la Procura si muove nel campo delle ipotesi a 360 gradi.

Il procuratore capo sottolinea come le indagini siano concentrate, soprattutto, «sui riscontri degli uomini della Scientifica». Al setaccio i tabulati telefonici: si cerca di ricostruire le ultime ore di vita della vittima attraverso le chiamate fatte e ricevute con il suo cellulare.

Sotto la lente anche l'interno dell'auto di Costa, una "Bravo" nera

acquistata di recente e trovata con la portiera del passeggero aperta e lo stereo acceso; i passanti che, vedendo l'uomo riverso sul ciglio della strada in via Valle dei Berissi, lunedì, intorno alle 9.50, avevano allertato i soccorsi.

«Per i risultati completi occorrono tempi tecnici precisi - conferma Carli - Si tratta di un'indagine difficile, perché non ci sono, per il momento, elementi di carattere indiziante che possano farci individuare l'assassino».

Nelle impronte che sono state trovate nell'auto e sull'auto potrebbe trovarsi la chiave per risalire all'identità dell'omicida.

Mancano però i testimoni sulla scena del crimine. Gli ultimi a vedere in vita Costa - gestori e clienti del bar Enrica di Lavagna, dove l'uomo ha bevuto un caffè poco prima di essere ucciso - sostengono di averlo visto allontanarsi da solo.

Ieri, intanto, concluse le formalità di rito, il magistrato ha concesso il nulla osta per celebrare le esequie. La compagna di Costa, Carla "Chicca" A., si è chiusa nel suo dolore. La donna ha espresso, con gli amici più cari, il desiderio di un addio lontano dai riflettori. Una cerimonia privata, di cui, però, devono ancora essere decisi data e luogo.

Mistero nel mistero, ieri un giovane si è presentato nella sede di un'agenzia di pompe funebri della zona dichiarando di essere il figlio di Adriano Costa. «Abito a Milano - ha detto ai titolari - Vorrei sapere quanto costa celebrare un funerale», uscendo poi senza fissare nulla.

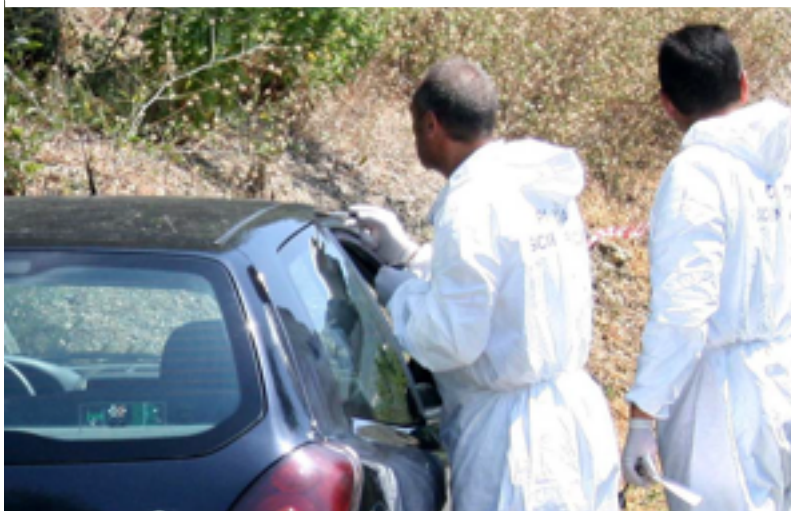
A tarda sera, negli uffici della Procura, era ancora in corso l'ennesimo vertice degli investigatori.

Un summit iniziato nel pomeriggio per far quadrare il cerchio e dare finalmente un nome all'assassino. Ed è ormai questione di ore.

ROSSELLA GALEOTTI



La scena del crimine, nella Valle dei Berissi, a Lavagna



Il rilevamento delle impronte digitali dalla Fiat Bravo della vittima



La raccolta degli indizi

Foto Flash

Il sostituto procuratore Francesco Brancaccio con il capo della sezione omicidi Alessandra Bucci

>> L'ULTIMA "ESECUZIONE"

DUE COLPI DI PISTOLA ESPLOSI A BRUCIAPELO
COSÌ MORÌ NEL NOVEMBRE DEL '93 RENZO RAPALLINI

*** CHIAVARI. Era la sera del 9 novembre del 1993, un martedì, un giorno "molto" in un mese "molto" per le serate in riviera, per le cene con gli amici e i giri con le ragazze. Renzo Rapallini, 32 anni, bel ragazzo, amante della bella (e facile) vita, arriva a bordo della sua auto sportiva nel parcheggio delle case popolari di via Parma. Non fa in tempo a scendere dall'auto: ad aspettarlo c'è un killer che gli spara due colpi di revolver alla testa, uccidendolo sul colpo. Un delitto di cui si conoscono l'ambiente in cui è maturato (le scommesse clande-

stine e il gioco d'azzardo, con una buona spolverata di droga) e il movente (la vittima aveva sgarato: aveva immaginato di poter essere lui a tirare le fila degli "incassi" e si era messo contro le bande che contavano). Ma di cui non si conosce, a distanza di quasi quattordici anni, l'autore. L'ultima, vera "esecuzione" che la cronaca ricordi. Due colpi di pistola alla testa, come nell'assassino di Adriano Costa. Un ambiente, quello del gioco d'azzardo e dello spaccio, in cui anche Costa era entrato. Un mistero: l'identità dell'assassino.

CHIAVARI

Violenza sessuale su una quattordicenne

La minorenni è stata sottoposta a una serie di esami medici all'ospedale di Lavagna. Stretto riserbo sulle indagini della polizia

CHIAVARI. Una storia di violenza su una ragazzina, sulla quale gli agenti del commissariato di Chiavari stanno cercando di fare piena luce, è stata denunciata nelle ultime ore. Una vicenda di presunta violenza carnale su un'adolescente di quattordici anni al vaglio degli inquirenti che stanno riordinando le tessere di un puzzle dai contorni drammatici. L'episodio risale all'altro ieri. La ragazzina, che abita nella zona del Chiavarese, avrebbe subito violenza. Come in altri casi analoghi, la diffidenza nei confronti del mondo dei "grandi" e delle istituzioni ha avuto un ruolo fondamentale. Tanto che la ragazzina, solo dopo avere superato lo choc e vinto le reticenze iniziali, il pudore e la vergogna, si è confidata con i familiari, rivelando i contorni di una storia di violenza assurda che l'ha vista, suo malgrado, protagonista.

La ragazzina, una volta rassicurata, ha accettato di raccontare l'accaduto agli agenti della polizia chiavarese e di rivelare i particolari della sua drammatica esperienza. Sono scattate immediatamente le indagini. La giovane

è stata accompagnata all'ospedale di Lavagna, dove è stata sottoposta a una serie di esami medici.

Toccherà agli inquirenti, dopo aver effettuato i riscontri incrociati del caso, ricostruire, nei dettagli, la vicenda. Data la giovane età e considerata la necessaria tutela della ragazzina, la polizia mantiene, sull'episodio, il più stretto riserbo. Una vicenda delicata con risvolti ancora poco chiari su cui i poliziotti stanno indagando. «Stiamo raccogliendo tutti gli elementi utili a ricostruire i fatti», dichiarano al commissariato. Impossibile saperne di più, ma gli agenti si stanno muovendo a 360 gradi per accertare la verità e assicurare alla giustizia l'eventuale responsabile.

Tra i precedenti, sempre relativi agli abusi sessuali su minori, a Chiavari, si ricorda la vicenda di una ragazzina di tredici anni che raccontò, nel 2004, di essere stata oggetto di attenzioni sessuali da parte di tre operai, amici di famiglia, in età compresa tra i 40 e i 60 anni addirittura quando aveva nove anni. La bambina raccontò di episodi ripetuti, nell'arco del tempo, con crescenti abusi sessuali nei suoi confronti.

Episodi che erano avvenuti, in successione, nell'aprile del 2000, nel 2001 e alla fine dell'estate del 2003, quando la vittima aveva dodici anni. R. GAL

>> INCIDENTI/1

A12, TAMPONAMENTI CON QUATTRO FERITI

*** RAPALLO. Due incidenti sull'A12, entrambi in direzione Genova, a un chilometro di distanza l'uno dall'altro, hanno causato, ieri mattina, nel tratto compreso tra Rapallo e Recco, disagi pesanti alla circolazione e anche il blocco del traffico, seppure per un arco di tempo limitato. Quattro persone sono rimaste ferite in modo non grave e hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Lavagna, dove sono stati trasportati in ambulanza dai Volontari del Soccorso. Il primo tamponamento è avvenuto alle 11,15 tra due auto, nei pressi del casello di Recco. La circolazione è stata interrotta totalmente per una ventina di minuti e si sono formate lunghe code; dopodiché è stata riaperta la corsia di sorpasso. Il secondo, sempre tra due auto, ha provocato il capotamento di una delle vetture coinvolte. È accaduto intorno alle 13, all'uscita della galleria Maggio.

>> INCIDENTI/2

SCONTRO TRA AUTO CADE UN CARTELLONE

*** COGORNO. Incidente nella tarda mattinata di ieri, verso le 12,30, a San Salvatore di Cogorno. All'imbocco della strada che porta al San Giacomo, un'auto, guidata da una donna di quarant'anni, residente nella zona, mentre stava svoltando per dirigersi verso le colline, è stata tamponata da un'altra vettura ed è finita contro un grande cartellone pubblicitario sistemato sul bordo della strada. Nell'urto il pannello si è piegato, cadendo pesantemente sul cofano dell'auto della donna. Proprio in quel momento passava nei pressi un'ambulanza della Croce Verde di Ne. I militi si sono fermati per prestare soccorso. La donna era sotto choc. Sulle prime accusava capogiri e tremori. I volontari, dopo averle prestato le prime cure, l'hanno accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna. Illeso il conducente dell'altra auto. Le condizioni della donna non sono gravi.

CHIAVARI



Furti anche in cattedrale

Ladri in casa e furti in chiesa

Aumentano le azioni di microcriminalità con reati contro il patrimonio commessi ormai in pieno giorno

chiavari. Aumentano in questi giorni d'estate episodi di criminalità legati a reati contro il patrimonio. Nelle ultime quarant'ore, in città, si sono verificati due furti. Diverse le modalità, i contesti e gli orari in cui ignoti hanno colpito, prima in un appartamento del centro; poi, nel pomeriggio, ai danni di una donna che era in cattedrale, raccolta in preghiera.

Il primo furto è avvenuto in uno stabile di via Trieste, in pieno centro.

Ignoti ladri si sono introdotti in un appartamento, incuranti della luce del giorno e della consueta animazione che caratterizza l'operosità chiavarese, e, approfittando dell'assenza dei padroni di casa, si sono impossessati di preziosi e denaro.

I malviventi hanno agito disturbati quindi si sono allontanati con la refurtiva. Amara sorpresa per i proprietari dell'abitazione che, al rientro a casa, hanno scoperto il furto, segnalandolo alla polizia.

Sempre mercoledì, ma nel pomeriggio, una donna, raccolta in preghiera in duomo, durante una funzione, si è accorta che la sua borsetta, appoggiata al suo fianco, sulla panca, e lasciata accuratamente chiusa, era stata aperta. Qualcuno, agendo rapidamente con mano esperta, aveva sottratto dal suo interno il portafoglio, contenente contanti, e i documenti.

La donna, sulle prime, ha stentato a credere ai suoi occhi. Poi ha dovuto arrendersi all'amara verità: i ladri, senza badare al luogo sacro e al contesto, non avevano esitato a portare a termine la loro azione, sottraendo alla malcapitata denaro e documenti.

La donna si è subito rivolta agli agenti del commissariato cui ha raccontato l'episodio.

La polizia di Chiavari, una volta ricostruiti i fatti, sta svolgendo indagini a tutto campo per individuare i responsabili.

Gli agenti, in sinergia con le altre forze dell'ordine, hanno potenziato i controlli in centro e sulle varie località della costa, anche per arginare il ripetersi di furti che, ogni anno, in piena estate, in concomitanza con gli esodi ferragostani e la città semi vuota per ferie, miete vittime in ogni quartiere.

Sentenza 6/06 vol: REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO IL TRIBUNALE DI CHIAVARI
Riunito in Camera di Consiglio (omissis) ha pronunciato la seguente sentenza sull'istanza di morte presunta relativa a Sereno Giovanni, nato a Sestri Levante l'11/2/1907. Visto il ricorso presentato il 5/11/2004 da Amalfi Giuseppina e Amalfi Maria Vittoria, cugine di primo grado di Sereno Giovanni (omissis). Visto il decreto in data 7/12/2007 con cui si ordinava la inserzione della domanda per estratto (omissis) nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica (omissis) e sui quotidiani (omissis). Rilevato che nessuno è comparso presso l'ufficio a fornire eventuali notizie circa il suddetto Sereno Giovanni e che non sono state proposte opposizioni alla istanza predetta (omissis). Ritenuto che la morte presunta va indicata alla mezzanotte del giorno al quale risulta l'ultima notizia dello scomparso (omissis).
PQM: dichiara presunta alla mezzanotte del 21/4/1936 la morte di Sereno Giovanni, nato a Sestri Levante l'11/2/1907 (omissis).
Chiavari 18/10/2006.
Il presidente est. Dott. Marino Ferrari.
Depositato in cancelleria il 15/11/2006.
Responsabile della richiesta: Avv. Ezio Batini.